

## APOSTASIA

*L'apostata Giuliano  
si ferì nel deserto*

*in quel tratto grandioso e oscuro  
che va da Tanmaraset ad  
Agades, una hammada di  
minerali neri che si perde tra  
fumi di calore  
imprimendo nella retina  
il timbro della paura*

*Una taglio fatto dalla pietra.  
Sul tallone.  
Il graffio di una tigre affamata  
che incide le carni in profondità,  
per uccidere.*

*L'apostata Giuliano  
si ferì ad un piede*

*Camminava ogni giorno dalle tre  
del mattino al levar del sole*

*Il resto della giornata  
immobile, fermo  
avvolto nel sudario ocra  
cercava protezione dal calore  
attraverso il mantenimento  
dell'umidità  
che la sudorazione creava  
per proteggere il suo corpo.*

*All'interno di questo sarcofago  
di tela come un ragno,  
ogni giorno*

*L'apostata Giuliano  
ora sanguinava*

*Durante il giorno  
più non pregava  
non meditava  
non pensava  
portava la sua mente  
in un'altra dimensione  
uno stato di movimento interiore*

*Dipingeva e sognava*

*Imprimeva sogni casuali  
nella sua mente*

*Immagini automatiche  
che la sofferenza del corpo  
rinchiuso e senza acqua  
generava*

*Il sangue dell'apostata Giuliano  
era denso, stava morendo*

*Nel momento del passaggio  
dal tramonto alla notte fredda,  
prima che la sabbia perdesse il  
calore impresso dal sole rovente  
stendeva su di essa  
un piccolo foglio di carta di lino*

*Sulla sabbia rovente*

*Con la punta di una grafite  
e inchiostro ricavato da olio  
animale e bacche violacee  
riportava sul cartoncino  
il disegno impresso durante il  
sogno nella mente*

*L'apostata Giuliano iniziò il suo  
cammino 221 giorni fa*

*La mano libera e veloce  
riproduceva il sogno del corpo*

*Era un disegno incompiuto*

*Terminata la scrittura il piccolo  
cartoncino  
rivoltato, a contatto con la  
sabbia nera e ancora calda,  
olio e minerali si univano  
e si disperdevano*

*Sabbia sul disegno e olio  
violaceo sul terreno  
Una mutazione della natura  
completava il piccolo schizzo*

*L'apostata Giuliano  
si ferì ad un piede*

*L'olio violaceo al contatto con  
terreno infuocato emanava un  
intenso odore animale  
come di carni in putrefazione*

*Effluvio che richiamava  
piccoli animali, topi, insetti,  
serpenti che venivano uccisi  
e mangiati*

*L'apostata Giuliano  
non poteva più camminare*

*Da 221 giorni  
isolato dal mondo  
si muoveva con lentezza tra le  
impervie distese minerali*

*Non aveva una meta  
aveva un progetto*

*219 disegni erano pronti  
ordinati e numerati  
219 giorni*

*Il suo percorso era sempre lo  
stesso, con il sole alle spalle  
andava verso ovest, verso le  
alture verso l'unica fonte  
d'acqua nascosta tra le taglienti  
rocce dietro un frontone nero*

*L'apostata Giuliano  
aveva sete*

*Ogni volta che ripartiva dalla  
fonte cercava di allontanarsi  
dal punto vitale  
sempre di più*

*Voleva avere sempre  
più motivazioni per tornare  
indietro  
per tornare alla vita*

*Sempre più lontano  
sempre più faticoso tornare*

*L'apostata Giuliano aveva sete  
e si ferì ad un tallone*

*Non poteva più ripartire  
Non poteva più tornare  
Non poteva più realizzare  
i suoi sogni  
I suoi disegni di vita*

*Ora aveva l'acqua  
ora aveva il sangue  
si mescolavano  
come l'olio violaceo  
con la sabbia nera*

*Ora aveva la morte  
ora aveva la vita*

*Gli ultimi due disegni  
219  
due disegni mancano*

*L'apostata Giuliano si ferì  
bevendo....*

*L'acqua ora è finita  
il sangue continua a sgorgare*

*L'acqua continua a sgorgare  
il sangue è finito*

*Mattia Sebastian*